

I giornali quotidiani italiani nel Piano nazionale di digitalizzazione

«DigItalia» 1-2023

DOI: 10.36181/digitalia-00057

Giovanna Lambroni — Domenico Pace

Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF)

Il contributo intende illustrare le caratteristiche del “Progetto carta” rivolto, nell’ambito del Piano Nazionale di Digitalizzazione, ai giornali quotidiani dall’Unità al 1955. Individuato in collaborazione con la Direzione generale Biblioteche e diritto d’autore, il progetto, che vede la collaborazione della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, della nazionale centrale di Roma, della Biblioteca nazionale Braidense e della Biblioteca nazionale di Napoli, ha come obiettivo la realizzazione di 12.5 milioni di immagini che coprano per intero la produzione editoriale italiana di quotidiani nell’arco di tempo considerato. L’obiettivo finale dell’operazione è la creazione di una banca dati che da una parte garantisca una ricostruzione “virtuale” delle consistenze delle singole testate, e dall’altro permetta, anche attraverso l’adozione della tecnologia OCR, una ricerca più fluida da parte degli utenti.

Tra i progetti messi in campo dalla Digital Library nell’ambito del Piano Nazionale di Digitalizzazione, sub-investimento M1_C3_1.1.5 “Digitalizzazione del patrimonio culturale”, uno dei due filoni selezionati in collaborazione con la Direzione generale Biblioteche e Diritto d’autore è rappresentato dal “Progetto carta”: rivolta ai giornali quotidiani italiani del XIX e XX secolo da una parte, dall’altra agli archivi catastali, l’operazione mira a produrre «33 milioni di nuove risorse digitali, ciascuna corredata dai propri metadati descrittivi che ne consentiranno la reperibilità all’interno della Digital library nazionale, obiettivo di sviluppo di lungo periodo nell’ambito del PNRR»¹.

La scelta delle pubblicazioni periodiche, e ancor di più il focus sui giornali quotidiani, nasce dalla consapevolezza che si tratti di risorse di fondamentale importanza per la storia del Paese. È da inquadrare in questa prospettiva anche l’altro filone individuato dalla Direzione generale Biblioteche e diritto d’autore, ovvero il piano di digitalizzazione dei microfilm del Centro nazionale per lo studio del manoscritto,

¹ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 1 “Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo”, Componente 3 “Turismo e Cultura 4.0”, investimento 1.1 “Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale”. Cfr. Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale, disponibile sulla piattaforma Docs Italia <<https://docs.italia.it/italia/icdp/>> pubblicato dall’Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library del Ministero della Cultura.

che raccoglie un immenso patrimonio di immagini di manoscritti provenienti da tutta Italia e, come il progetto di digitalizzazione dei giornali quotidiani italiani, ambisce a rappresentare nel suo insieme le raccolte di tutte le biblioteche italiane. Alla base è l'idea di superare la visione del singolo istituto o del fondo di particolare rilevanza per aprirsi alla creazione di collezioni diffuse. Un'esigenza, questa, particolarmente sentita da quanti si occupano della gestione dei seriali, risorse che per loro natura quasi mai sono conservate nella loro completezza in un singolo luogo.

Con un "budget" di 12.5 milioni di immagini, la campagna di digitalizzazione si propone di realizzare una copertura quanto più vasta possibile delle pubblicazioni quotidiane stampate in Italia fra il 1861 e il 1955, ultimo anno non coperto dal diritto d'autore alla fine dei lavori, prevista per il 2025, attraverso le collezioni di alcune tra le più importanti biblioteche statali, tutte beneficiarie del Deposito legale degli stampati – nazionale o provinciale – che sin dai primi anni del secolo ha assicurato agli istituti una copia di quanto pubblicato sul territorio di riferimento.

Partendo dalle collezioni della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF), con la sua fondamentale raccolta di seriali, è stato costituito un unico corpus di titoli che saranno digitalizzati grazie all'integrazione di quanto conservato, oltre che nella biblioteca fiorentina, anche nella nazionale centrale di Roma (BNCR), nonché delle nazionali di Milano e Napoli². Nello specifico saranno realizzate attraverso i quattro grandi cantieri 5.253.971 immagini a Firenze, 4.032.000 a Roma, 2.506.824 a Milano e 707.205 a Napoli³.

Obiettivi e programmi simili sono stati più volte abbozzati all'interno del sistema bibliotecario italiano, anche nel non recente passato, essendo sentita da sempre, tra gli addetti ai lavori, da un lato la necessità di salvaguardare tipologie documentarie, quali i giornali, ontologicamente votate alla rapida consunzione, dall'altro la consapevolezza dell'importanza, per raggiungere tali obiettivi, di "fare sistema". Le caratteristiche intrinseche della risorsa "giornale" e le vicissitudini particolari che hanno interessato negli anni la BNCF e ne hanno intaccato la completezza delle raccolte, hanno reso infatti necessaria la cooperazione con le altre biblioteche nazionali, che per storia - e "geografia" - hanno rappresentato dei riferimenti obbligati per raggiungere lo scopo di costituire una banca dati il più possibile completa di una fonte indispensabile per lo sviluppo della ricerca storiografica.

Prove generali di cooperazione

L'idea di integrare le raccolte, soprattutto della BNCF e della BNCR, aveva trovata concreta attuazione già nella campagna di microfilmatura avviata negli anni successivi all'alluvione di Firenze del novembre 1966. Appare interessante constatare,

² Hanno collaborato al censimento, per la BNCR Fabio D'Orsogna e Consuelo Labella, per la Biblioteca nazionale Braidense Cecilia Angeletti, per la Biblioteca nazionale di Napoli Vanda Valitutto.

³ Il progetto prevede inoltre la collaborazione delle Regioni. Tra quelle che hanno aderito, ad oggi: Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto.

a proposito, che anche ai manoscritti siano stati dedicati in tempi passati grandi progetti di riproduzione su microfilm, dai quali prese origine, tra l'altro, il Centro nazionale del manoscritto con sede a Roma. Si trattava, allora, di tecnologie diverse ma che perseguivano un obiettivo non dissimile: manoscritti provenienti da tutte le biblioteche italiane, alcuni dei quali oggi perduti, e giornali pubblicati lungo tutta la Penisola. L'intento era da una parte favorirne la fruizione anche al di fuori della sede di conservazione, dall'altra preservare gli esemplari originali dal deperimento.

Proprio in seguito all'alluvione che colpì Firenze, danneggiando circa 25.000 delle 37.000 testate che contava all'epoca la raccolta di giornali della BNCF⁴, prese avvio anche il primo tentativo di integrazione delle collezioni attraverso la condivisione delle bobine tra istituti diversi.

Superata la fase emergenziale, e sulla base di quella esperienza, presso la BNCF venne istituito un laboratorio fotografico stabile che ben presto iniziò a riprodurre quanto continuava ad arrivare per deposito legale, con l'intenzione di creare copie da scambiare con altre biblioteche. Grazie poi alle vicende legate al trasferimento della BNCF dal Collegio Romano alla nuova sede, anche la biblioteca capitolina, a partire dal 1970, aveva intrapreso un piano di microfilmatura di giornali quotidiani che prevedeva il reciproco scambio con altri istituti. L'accordo tra le nazionali centrali, vera e propria «prova generale di cooperazione»⁵, si basava sulla condivisione dei microfilm, con Firenze che avrebbe fornito a Roma una copia dei giornali correnti a partire dal 1967, mentre Roma avrebbe avuto il compito di integrare le lacune della collezione fiorentina precedenti al 1966 con il suo posseduto⁶. Ci sembra che questo progetto contenga *in nuce* l'idea dalla quale muove il piano di digitalizzazione dei giornali quotidiani italiani.

Nel XXI secolo nuove consapevolezza in ambito conservativo e nuove opportunità a livello tecnologico hanno portato un nutrito gruppo di bibliotecari ed esperti del settore a riprendere idee e progetti che fino a pochi decenni prima sembravano impossibili da realizzare. Nel 2001 infatti la Direzione generale per i Beni librari aveva istituito un gruppo di lavoro coordinato da Fiorella Romano e composto da rappresentanti dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), delle nazionali centrali di Roma e Firenze, della Braidense e della nazionale di Napoli con il compito di selezionare, per gli anni successivi all'Unità d'Italia, un elenco di testate ritenute significative

⁴ Cfr. Sergio Marchini, *Catastrofe e anastrofe del fondo giornali*, in: *1861/2011: l'Italia unita e la sua Biblioteca*, Firenze, Polistampa, 2011, p. 125.

⁵ Cfr. Paola Puglisi, *Per un archivio nazionale della stampa periodica: i giornali nella Biblioteca nazionale centrale di Roma*, in: *Conservare il Novecento: la stampa periodica. Il Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, Ferrara, 29-30 marzo 2007*, a cura di M. Messina, G. Zagra, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2002, p. 86.

⁶ Ivi, p. 99.

per consistenza e conservazione, evidenziando eventuali campagne di riproduzione (sia su microfilm che in digitale) al fine di «individuare il primo nucleo costitutivo di un'emeroteca di così ampie dimensioni». Il gruppo di lavoro aveva come obiettivo quello di riflettere su una "emeroteca nazionale" intesa non come singolo luogo di raccolta degli originali, ma come «una *totalità* di collezioni emero grafiche variamente diffuse e articolate sul territorio e collegate in rete così da costituire un'*unità virtuale*»⁷.

Tra i principali progetti portati avanti negli ultimi decenni merita infine ricordare l'emeroteca digitale della BNCR, nella quale sono confluite tanto le digitalizzazioni dei periodici avvenute nell'ambito dei progetti Athena e Google, quanto quelle dei microfilm della Biblioteca – che hanno generato una banca dati che conta attualmente oltre 18 milioni di immagini⁸ – e quella della Biblioteca Braidense, dove sono confluite le digitalizzazioni dei progetti ATTACC (Atti di Accademie italiane), EPOCA (Emeroteca politica e culturale antifascista), EVA (Emeroteca virtuale aperta), GEA (Giornali & altro), TRIPEDI (Trieste periodici digitali) per un totale di circa mille titoli⁹. A livello nazionale le testate digitalizzate dalle istituzioni culturali italiane sono riunite nei portali Internet culturale, che conta oggi 3.230 titoli di periodici¹⁰, ed Europea.

I giornali quotidiani italiani e le raccolte della BNCF

Il progetto sui quotidiani italiani del Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale è dedicato esclusivamente alle pubblicazioni edite su tutto il territorio nazionale, a partire dal 1861, che hanno periodicità quotidiana. In mancanza di un catalogo collettivo, immaginato sin dalla fine degli anni Sessanta e mai realizzato¹¹, la preliminare attività di censimento delle testate si è basata fondamentalmente sulla collezione della BNCF. Con i circa 160.000 record tra giornali, riviste, numeri unici, Pubblicazioni Ufficiali e di Accademie e Congressi, la raccolta di seriali fiorentina rappresenta il punto di partenza obbligato per una ricognizione anche su questa specifica tipologia di materiale.

⁷ Fiorella Romano, *Introduzione*, in: *Conservare il Novecento*, cit., p. 65, il corsivo è nel testo.

⁸ Per l'emeroteca della BNCR, oltre al sito <<http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/emeroteca/esplora>>, si rimanda a Andrea De Pasquale, *Per un'emeroteca nazionale digitale*, «Bibliotheca.it», 7 (2018), n. 2, p. 348-370 e a Fabio D'Orsogna, *L'inaugurazione della Biblioteca Digitale della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, «Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 14 (2019), n. 2, p. 169-176, <<https://digitalia.cultura.gov.it/article/view/2324>>.

⁹ Per una breve presentazione dell'emeroteca Braidense si veda: <<http://emeroteca.braidense.it/progetti/>>.

¹⁰ <<https://www.internetculturale.it/it/913/emeroteca-digitale-italiana>>. In particolare su EVA si rimanda anche a Cecilia Angeletti, *EVA: Emeroteca virtuale aperta. Periodici digitalizzati della Biblioteca Nazionale Braidense*, in: *Conservare il Novecento*, cit., p. 154-159.

¹¹ Cfr. Tiziana Stagi, *Una battaglia della cultura: Emanuele Casamassima e le biblioteche*, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2013, p. 260.

L'attuale conformazione della collezione risente principalmente dell'applicazione di criteri biblioteconomici adottati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo. Il "principio iniziale", impiegato a partire dagli anni Settanta del XIX secolo, riguarda la fondamentale distinzione dei periodici in giornali e riviste, distinzione che prescinde dalla frequenza delle pubblicazioni e che riguarda la presenza o meno di articoli in prima pagina: in questo senso si definisce "giornale" la pubblicazione che, priva di copertina, riporta articoli sulla prima pagina. In questa fase ciascun giornale, al quale era associata semplicemente la lettera "G", veniva posto a scaffale secondo l'ordine alfabetico del titolo e quindi, nei casi di omonimia, secondo l'ordine alfabetico della città della Direzione. Successivamente, data la difficoltà di gestione di un fondo che si andava progressivamente espandendo e le necessità di ottimizzare gli spazi – la cui carenza rappresenta, come per molti istituti di conservazione, una costante nella storia della BNCF – imposero l'adozione di un sistema considerato più razionale, che teneva conto della dimensione delle singole testate. Vennero quindi creati tre formati (Ga, da 60 cm in poi; Ge, da 50 a 60 cm; Gi, fino a 50 cm) entro cui furono ricollocati i titoli precedentemente catalogati con la sola lettera "G": il fondo originario non fu completamente smembrato, ma assunse la conformazione di raccolta di materiale "minore" e per la maggior parte cessato.

A questi si aggiunge un fondo particolarmente rilevante dal punto di vista storico, quello dei "giornali-fascicolo", in cui vennero raccolte oltre a tutte quelle pubblicazioni che rientrano sotto la categoria dei "numeri unici", anche molti giornali interrotti dopo pochi numeri e proprio per questo scarsamente presenti nelle biblioteche pubbliche.

È stato proprio attraverso l'analisi dei titoli conservati nei fondi fin qui descritti che, avvalendosi anche dei cataloghi dei periodici disponibili per singole biblioteche, è partito il censimento che ha portato alla selezione delle testate oggetto del piano di digitalizzazione. Fondamentale è stata inoltre la ricognizione su quanto fino ad oggi era già stato oggetto di campagne di digitalizzazione diffuse in siti e banche dati di varia natura che, qualora la qualità delle immagini lo permetterà, sarà integrato nella banca dati.

L'analisi dei progetti di digitalizzazione esistenti ha evidenziato la difficoltà di approccio alle pubblicazioni periodiche, per natura lacunose e disseminate sul territorio, che, salvo alcuni progetti specifici portati avanti in particolare da editori o enti territoriali, quasi mai propongono coperture integrali dei singoli titoli. Per questo motivo, tra i punti fermi del progetto è quello di ricostruire la consistenza più completa possibile delle testate selezionate.

Lo sviluppo tecnologico e la quantità di risorse che il PNRR ha destinato alla digitalizzazione sembrano in ultima analisi rendere concreta la possibilità di raggiungere obiettivi da sempre immaginati, superando i ragionevoli dubbi emersi sul tema in passato. Appare evidente come permettere a un pubblico sempre più vasto

di fruire non solo della raccolta completa di titoli importanti e diffusi, ma anche di testate legate ad ambiti strettamente locali e spesso cessate dopo pochi numeri, veri e propri *hapax* di inestimabile valore storico, rappresenti un'occasione irripetibile nel panorama culturale italiano.

La presenza, all'interno del gruppo di lavoro previsto per la realizzazione del progetto, di figure professionali dedicate al controllo di tutte le fasi di lavoro anche dal punto di vista conservativo, ha lo scopo di salvaguardare l'incolumità del materiale durante le fasi di lavorazione, mentre dal punto di vista tecnico, l'alto livello di qualità delle immagini, tutte realizzate direttamente dagli originali cartacei, e l'adozione della tecnologia OCR (Optical Character Recognition), che permette la ricerca full-text all'interno delle pagine, favoriranno una più fluida ricerca da parte degli utenti.

La realizzazione del progetto, il cui avvio è previsto per la fine dell'estate, contribuirà, in definitiva, al raggiungimento del target europeo di 65 milioni di nuove risorse digitali che saranno rese accessibili attraverso la Digital library nazionale, rappresentando una straordinaria opportunità verso la transizione digitale anche in materia di beni culturali.

The paper intends to illustrate the features of the project "Carta", that – in the framework of the Piano Nazionale di Digitalizzazione/National Digitization Plan – aims at the digitization of the newspapers from the Unity of Italy (1861) to 1955. The project has been identified in collaboration with the Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore del Ministero della Cultura / General Directorate for Libraries and Copyright of the Ministry of Culture; it involves the collaboration of the National Central Library of Florence, the National Central Library of Rome, the Braidense Library and the National Library of Naples and it aims at the creation of 12,5 million images in order to cover the entire Italian publishing production of newspapers in the considered time-frame. The ultimate goal of the operation is the creation of a database that, on the one hand, may provide a "virtual" reconstruction of each newspaper's consistency and, on the other hand, may enable more fluid searches, also through the application of the OCR technology.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di giugno 2023